

Si inaspriscono nella maggioranza le polemiche sulla manovra economica

La Dc divisa sulla finanziaria Piccoli attacca e convoca i dorotei

Il presidente dello Scudo crociato rilancia le accuse contro la linea Gorla coinvolgendo De Mita e riunisce per la prima volta dopo molto tempo la sua corrente - Il Pri demolisce il «piano» De Michelis - Chiaromonte sollecita un dibattito in Parlamento

ROMA — Il Pri affila le sue critiche al «piano» De Michelis sulle «tre fasce» di reddito in base alle quali erogare o meno i servizi pubblici.

capitoli, proprio alla vigilia di una lunga serie di riunioni dei ministri economici del centro partiti, convocate per tentare di trovare una linea comune sulla legge finanziaria.

terreno su cui dovrebbe esercitarsi poi una effettiva capacità riformistica del Psi. Quanto ai comunisti, Chiaromonte infine afferma che essi non sono contrari «a rimettere in discussione anche alcuni principi su cui si è basata la costruzione dello Stato sociale nel nostro paese».

Il Pri mette quindi in guardia gli alleati contro ipotesi che, lungi dal garantire l'assistenza ai più bisognosi, mirano solo a perpetuare logiche intollerabili di dissipazione del denaro pubblico.

proprio da questo fronte si leva di nuovo la voce di Flaminio Piccoli, il quale paventa il rischio che la cura proposta da Gorla e De Michelis contribuisca a snaturare l'identità della Dc.

l'attenzione è concentrata sulla «tre fasce» che vedrà impegnati i ministri economici già da oggi. Compito arduo, il loro: preparare una prima bozza della finanziaria in vista del Consiglio dei ministri di venerdì.

Come se non bastasse, contro De Michelis e Gorla si è nuovamente scagliato il presidente della Dc, Flaminio Piccoli.

Ma se non bastasse, contro De Michelis e Gorla si è nuovamente scagliato il presidente della Dc, Flaminio Piccoli.

Ma se non bastasse, contro De Michelis e Gorla si è nuovamente scagliato il presidente della Dc, Flaminio Piccoli.

Ma se non bastasse, contro De Michelis e Gorla si è nuovamente scagliato il presidente della Dc, Flaminio Piccoli.

Ma se non bastasse, contro De Michelis e Gorla si è nuovamente scagliato il presidente della Dc, Flaminio Piccoli.

Ma se non bastasse, contro De Michelis e Gorla si è nuovamente scagliato il presidente della Dc, Flaminio Piccoli.

Oggi vede Craxi poi la decisione

«Chiudiamo la guerra dei decimali», annuncia Lucchini ai sindacati

Incontro riservato con Lama, Marini e Benvenuto - La Confindustria pagherà uno dei tre punti negati - Un'altra ipotesi: l'una tantum

ROMA — Forse sarà una riparaazione parziale, ma è sicuro che la Confindustria abbandona la trincea del rifiuto del diritto dei lavoratori ai decimali del punto di contingenza.

per ragioni di tasca: l'una tantum, risulterebbe alquanto onerosa per le aziende che finora non hanno pagato i decimali, dato che il loro mancato conteggio dal novembre scorso ha raggiunto la ragguardevole cifra di 237 mila lire.

La seconda soluzione comporta sicuramente per la Confindustria una sconfitta di bandiera, ma a vantaggio di un recupero di ruolo tra le associazioni imprenditoriali.

Il presidente della Confindustria, però, non si è sbilanciato sulla soluzione «centra».

La seconda soluzione comporta sicuramente per la Confindustria una sconfitta di bandiera, ma a vantaggio di un recupero di ruolo tra le associazioni imprenditoriali.

La seconda soluzione comporta sicuramente per la Confindustria una sconfitta di bandiera, ma a vantaggio di un recupero di ruolo tra le associazioni imprenditoriali.

Uno studio elaborato in ambienti vicini a Craxi

«Tassare i Bot» e il governo rischia l'ennesimo litigio

Al ministero del Tesoro non vogliono neppure prendere in considerazione l'idea già ventilata in due occasioni dal presidente del Consiglio - Un'imposta del 12,5 per cento

ROMA — Tassare i Bot? L'interrogativo rischia di avvelenare ulteriormente il clima del pentapartito già inquinato da polemiche in una settimana che si presenta cruciale a tredici giorni di distanza dalla scadenza per la presentazione della legge finanziaria in Parlamento.

La proposta Amato-Pedone per i Bot è stata in qualche modo preannunciata in almeno due occasioni dallo stesso Craxi: il primo agosto nella replica al dibattito parlamentare sulla verifica di governo e qualche giorno fa (l'11 settembre) nel primo incontro governativo-sindacati sulla finanziaria.

La proposta Amato-Pedone per i Bot è stata in qualche modo preannunciata in almeno due occasioni dallo stesso Craxi: il primo agosto nella replica al dibattito parlamentare sulla verifica di governo e qualche giorno fa (l'11 settembre) nel primo incontro governativo-sindacati sulla finanziaria.

La proposta Amato-Pedone per i Bot è stata in qualche modo preannunciata in almeno due occasioni dallo stesso Craxi: il primo agosto nella replica al dibattito parlamentare sulla verifica di governo e qualche giorno fa (l'11 settembre) nel primo incontro governativo-sindacati sulla finanziaria.

La proposta Amato-Pedone per i Bot è stata in qualche modo preannunciata in almeno due occasioni dallo stesso Craxi: il primo agosto nella replica al dibattito parlamentare sulla verifica di governo e qualche giorno fa (l'11 settembre) nel primo incontro governativo-sindacati sulla finanziaria.

La proposta Amato-Pedone per i Bot è stata in qualche modo preannunciata in almeno due occasioni dallo stesso Craxi: il primo agosto nella replica al dibattito parlamentare sulla verifica di governo e qualche giorno fa (l'11 settembre) nel primo incontro governativo-sindacati sulla finanziaria.



Giuliano Amato



Antonio Pedone

Nelle grandi aziende meno 5,5% di occupati

ROMA — Cambia la «situazione economica», da un anno e passa si discute ma nelle statistiche la voce occupazione è sempre preceduta dal segno meno. Gli ultimi dati li ha forniti ieri l'Istat: la grande industria nei primi sei mesi dell'anno ha espulso un altro cinque e mezzo per cento di dipendenti.

Fiat, l'Alfa e tutti gli altri grandi gruppi hanno licenziato (o messo in cassa integrazione straordinaria a zero ore, che è poi, in fondo la stessa cosa) un operario ogni diciotto lavoratori.

che hanno visto ridurre i posti di lavoro in misura ancora più consistente, meno sei e tre per cento, in un'industria che ancora più nel dettaglio le fabbriche che producono mezzi di trasporto, che hanno diminuito di un sei per cento il numero degli addetti.

brica che emerge da questa ennesima inchiesta è composta da un numero sempre più ristretto di dipendenti, ma che «suda» di più.

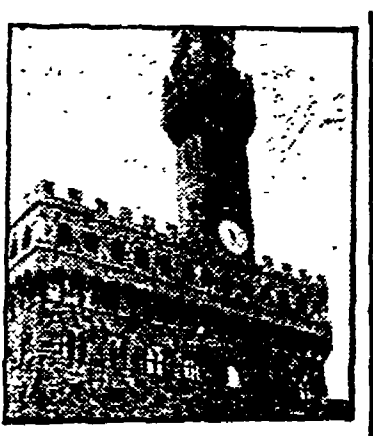
Lo scoglio dei governi locali a quattro mesi dal voto

A ormai 4 mesi dal voto amministrativo molte città attendono ancora i nuovi esecutivi. Qui a fianco diamo un quadro dell'evoluzione della situazione a Firenze e a Genova e registriamo l'insolita situazione data alla crisi di Quartu S. Elena, terza città della Sardegna.

Per l'esecutivo di Firenze rinvio a lunedì

Eletti i sindaci di Carrara (il comunista Costa) e di Massa (il socialista Panesi)

Dalla nostra redazione FIRENZE — Rinviate a lunedì prossimo l'elezione del sindaco e della giunta di programma a Firenze. La trattativa che da quattro giorni impegnava le delegazioni di Pci, Psi, Psdi e Pli proseguirà ancora tutta questa settimana per mettere a punto programma e assetti per dare a Firenze un governo stabile, efficiente e di progresso.



ed assessore all'urbanistica. Ora il discorso riprende in termini più chiari per realizzare un accordo di pari dignità per tutti. La dignità, ha detto il capogruppo comunista Stefano Bassi, non è una concezione astratta ma un fatto estremamente concreto che si fonda in una stretta unità fra idee programmatiche e assetto della giunta.

Genova: altre 250 firme Psi per una giunta di sinistra

Il Pci ha chiesto la convocazione del consiglio - Otto manifestazioni in città

Dalla nostra redazione GENOVA — Altri 250 socialisti hanno sottoscritto l'appello «dalla parte dei cittadini, non di De Mita», con cui si respinge il ribaltamento delle alleanze e il tentativo di affidare alla guida della Dc una giunta di pentapartito senza programma né seguito cittadino.



un solo assenso sincero, ma si infittiscono, anzi, velenosi commenti all'iniziativa. Ieri i consiglieri comunisti hanno depositato le firme necessarie per convocare, come prevede la legge, il consiglio comunale entro dieci giorni.

Accordo tra Pci, Dc, Psd'A, Pri a Quartu S. Elena

Una scelta di emergenza per i gravissimi problemi della terza città della Sardegna

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Un accordo tra comunisti, democristiani, sardisti e repubblicani è stato raggiunto per la formazione della nuova giunta comunale di Quartu S. Elena, 60 mila abitanti, terza città della Sardegna per grandezza ed estensione.